

Giovanni Pascoli

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna nel 1855. La sua vita fu segnata dalla morte improvvisa del padre, che venne ucciso misteriosamente quando lui era ancora piccolo. Successivamente perse anche la madre e alcuni fratelli. Giovanni restò quindi a vivere con le due sorelle Ida e Maria, senza sposarsi mai, per ricostruire il “nido” familiare in cui si sentiva protetto e che aveva perduto. Per il resto della vita fu un professore universitario, un esperto di latino e uno degli scrittori più importanti dell'epoca. Morì a Bologna nel 1912.

Pascoli scrisse soprattutto poesie, raccolte in numerosi libri. Il più importante è *Myrica*, nome latino delle tamerici, piante diffuse in campagna, che richiamano l'ambientazione della raccolta.

Il pensiero di Pascoli è condizionato dagli avvenimenti della sua infanzia e soprattutto dalla morte del padre. Tutte le sue poesie parlano del desiderio di ricostruire il “nido familiare”, della sicurezza della casa e degli affetti perduti. Anche se il mondo viene osservato con gli occhi di un bambino, che si stupisce di fronte alla bellezza della natura e ha paura del mondo esterno e degli adulti (poetica del “fanciullino”), le poesie di Pascoli sono molto profonde, perché ogni elemento in apparenza semplice è il simbolo di una riflessione più grande.